

L'ORDINE

Di poesia e dialetto, è "Lingua Madre"

di Francesca Lucchi

La cadenza spigliata, le sfumature, il gioco d'accenti. Come sa cosa sia il dialetto, quanto racchiuda di una cultura, di una storia e di quelle che sono tradizioni profumate di tempi vecchi e grandi verità. "Lingua Madre" è un tuffo in quegli accenti, in quelle radici imprescindibili. Un viaggio che passa attraverso "Un'analisi transculturale della poesia dialettale in Abruzzo". Un libro, edito da **Franco Angeli**, diviso in due parti. La prima è un vero e proprio viaggio nella lingua, caratterizzato da riflessioni sul dialetto, sul legame che questo mantiene con il territorio in cui nasce e, soprattutto, sulla sua grande forza comunicativa. La poesia è di per sé specchio e amplificatore di sentimento, eppure questa miscelata alla lingua è cosa ancora diversa, quasi, ove possibile, più piena. Una prima parte in cui non mancano riferimenti a studiosi del calibro di Ernesto de Martino e Alfonso di Nola e potremmo proseguire. Il secondo spicchio del volume propone invece trentadue poesie in dialetto abruzzese, a firma di altrettanti poeti partecipanti del "Recital di poesia dialettale abruzzese". La manifestazione

che, promossa dalla Fondazione Cecchini Pace di Milano e accolta ogni agosto da Castrovalva, frazione di Anversa degli Abruzzi, è già al suo decimo compleanno. Dieci anni per oltre cento poesie. "Lingua Madre" nasce perciò da una selezione attenta e dettagliata, che non esclude nomi del calibro di Raffaella Del Greco, Evandro Ricci, Nunzia Chiochio ed Enzo Malvestuto. E come per ogni viaggio degno di chiamarsi tale, a contare è pure l'inizio del percorso. In questo caso la prefazione è firmata da Paolo Inghilleri, docente di psicologia sociale dell'Università Statale di Milano, nonché direttore del Dipartimento di geografia e scienze umane della stessa. Il lavoro editoriale è invece stato curato da Rosalba Terranova-Cecchini.

Da dire resta in realtà poco. "Lingua Madre" è di fatto un percorso di suoni che attraversa la vita, ogni aspetto dell'esistenza. L'amore, la religiosità, la tradizione. Dal passato al domani, eredità di romanticismo e imperdibili radici. Perché anche e soprattutto questo può essere un libro. Concedetevi perciò qualche minuto, attimi in cui affacciarvi a pillole abruzzesi addobbate a poesie, rigorosamente accompagnata dalla traduzione italiana. Può valerne la pena.

L'ORDINE
 28-01-2012
 Pagina 2
 Foglio 1

ABRUZZI E MARCHE
 Dilaga la violenza contro i partiti
 Eppure ora serve più politica, non meno

VISIBILA
 PUBBLICITÀ
 Il Giornale L'ORDINE